

Falcidiati i bilanci di migliaia di famiglie, in crisi il commercio per la disastrosa politica economica seguita dal centro destra

Senza sosta l'ascesa dei prezzi

Nel settore degli alimentari e dell'abbigliamento gli aumenti maggiori - Le conseguenze della introduzione dell'IVA - Il governo cerca di mascherare le sue responsabilità alimentando una vergognosa campagna tendente a mettere gli uni contro gli altri consumatori ed esercenti e a rinfocolare spinte qualunquiste e di tipo corporativo

Sembra non esserci ormai più fine all'aumento dei prezzi: è un'ascesa che non conosce soste, implacabile. Le cifre che riportiamo qui accanto documentano i paurosi aumenti che si sono verificati, per la maggior parte, negli ultimi tre mesi, ma le conoscono già bene le donne che ogni mattina escono per la spesa e che non riescono a paragonare il bilancio. Per migliaia di famiglie il problema si pone ormai in termini effettivamente drammatici. Questa situazione è la diretta conseguenza della politica del governo (e non certamente degli scoperti o del «commerciante» di sinistra) che favorisce esclusivamente gli interessi dei grandi monopoli. Lo stesso governo ora, per mascherare il suo totale fallimento, le sue responsabilità, ha scatenato, tramite giornali,

televisione, short pubblicitari proiettati in centinaia di sale cinematografiche, una campagna di odio, falsa e vergognosa, volta a dividere i consumatori dai commercianti e i commercianti dalla classe operaia, a porli gli uni contro gli altri, a favorire le spinte corporative e qualunquiste. Ma è un tentativo destinato a fallire: un fallimento tanto più celere e totale quanto più le spinte qualunquiste e corporative saranno battute e si sarà stata la coscienza che occorre invece una battaglia unitaria per imporre una svolta nella politica economica del Paese, per escludere questo governo e per avviare una politica che deve vedere uniti lavoratori ed esercenti. Ogni divisione, ogni spinta corporativa, serve soltanto da comodo paravento a questo governo e agli interessi che esso protegge.

Al tentativo governativo di mistificazione, di cambiare le carte in tavola, finora alla quale offrono una preziosa stampella anche le associazioni come la Concommercio che dice di tutelare gli interessi dei piccoli esercenti, tuttora solo quelli dei grandi gruppi monopolistici e dei grossisti) è necessario quindi respingere ribadendo quella che è la realtà dei fatti, con una forte mobilitazione, rafforzando la battaglia per rovesciare questo governo responsabile di una politica economica fallimentare. E' una battaglia che vede già impegnati milioni di lavoratori in lotta per le rivendicazioni di categoria e per le riforme: ad essi possono e debbono unirsi i piccoli e medi esercenti colti di sorpresa dal continuo aumento dei prezzi.

dicembre '72 £ 6.155 al giorno		marzo '73 £ 7.645 al giorno	primavera '72 £ 158.350		primavera '73 £ 204.900
---	--	--------------------------------------	-------------------------------	--	-------------------------------

+23% +29,5%

Situazione pesante per i piccoli esercenti

A Roma chiudono per fallimento 4 o 5 negozi al giorno: è questo un dato impressionante ma indicativo delle difficili condizioni nelle quali si dibattono i commercianti e i dettaglianti, che pure vengono quotidianamente indicati dai giornali padronali al disprezzo e all'odio generale perché considerati dei grossisti. I dati ci vengono forniti da Mario Mammucari, segretario della Fedesercenti romana, aderente alla Confederazione, il quale traccia un rapido quadro della situazione commerciale dopo l'introduzione dell'Imposta sul Valore Aggiunto. Sbandierata come una razionalizzazione del servizio tributario, l'IVA ha mostrato ben presto, come del resto il nostro partito aveva ripetutamente denunciato, il suo vero aspetto: un aumento dei prezzi quale da anni non si registrava. È questo con buona pace di Andreotti e dei suoi portavoce, giornali e televisione, che sono andati sostenendo per mesi che alcuni prodotti, con l'IVA non solo non sarebbero aumentati, ma avrebbero registrato una diminuzione. La risposta è venuta immediatamente dalle case produttrici che hanno tutte rifiutato le istanze, apportando aumenti dal 15 al 20 per cento. Nella mag-

gioranza dei casi il dettagliante ha cercato di contenere, salvo sporadiche speculazioni, i prezzi il più possibile, per mantenere la clientela; poi però si è dovuto arrendere e ha aumentato i prezzi. «Nessun guadagno ha tratto il dettagliante dall'aumento dei prezzi» - prosegue l'on. Mario Mammucari - in primo luogo perché in questo modo ha soltanto pareggiato i costi, in secondo luogo perché, con l'enorme salto del costo della vita, i consumi hanno ridotto le compere. Nei consumi, in pratica, si è avuta una riduzione del 10 per cento. La minore quantità di vendita è stata parzialmente compensata in alcuni settori, quali quello della carne bovina. In un primo tempo la gente comprava carne suina, in sostituzione del bue, poi non potendo stare al passo con gli aumenti ha dirottato su affettati, uova, legumi, ecc. Ma vediamo perché l'IVA ha queste disastrose conseguenze per il commerciante (si intendono sempre aziende piccole, non grossi complessi); prendiamo l'esempio più recente, quello del pane, l'aumento dei prezzi è stato superiore alle proteste delle masse già esasperate dall'ascesa di tutti i

prodotti alimentari. «La nostra organizzazione» - dice il segretario della Fedesercenti - ha preso posizione contro l'aumento dei prezzi, ritenendo che l'unica soluzione è quella di combattere unitariamente per ottenere l'abolizione dell'aliquota dell'IVA. Non bisogna però dimenticare che il primo aumento si è avuto all'origine; la farina all'importazione è salita del 12 per cento al quintale. A questo si deve aggiungere un altro 12 per cento, cioè la percentuale di IVA che deve essere pagata per il trasporto del materiale (i trasportatori rientrano infatti nel settore dei prestatori di opera) e siamo già al 24 in più che deve essere interamente pagato dal panettiere e che, secondo la legge dell'IVA deve essere trasferito sull'ultimo acquirente, ossia il consumatore. Ma al 24 per cento in più bisogna aggiungere ancora il 1 per cento dell'IVA applicata sul prodotto finito: si arriva così al 25 per cento. Se a questo si aggiungono gli aumenti di fatto dell'energia elettrica e della farina (che sono stati il 10 per cento), si possono comprendere le ragioni dei panettieri, anche perché sul pane prima non ricadeva alcun tipo di imposta.

Spesa giornaliera per il vitto di una famiglia di 5 persone

	Dicembre 1972	Marzo 1973	CENA		
Un chilo e mezzo di pane (tipo bigino)	340	495	10 uova	400	500
COLAZIONE			4 carciofi da fritata	200	360
1 l. di latte della Centrale	150	150	4 etti di pancetta stracchino	540	630
PRANZO			2 etti di salame	460	560
6 etti di pasta	130	155	2 kg. verdura da cuocere	165	200
2 etti di pancetta arrotolata	280	320	1/2 chilo di aranci	90	115
1/2 kg. di pomodoro in scat.	110	130	Caffè, olio, zucchero, sale,		
1/2 etto di parmigiano	150	190	2 banane	510	540
2 banane	115	135	1/2 etto di prosciutto	120	170
7 etti di fettine di vitellone	1.350	1.600	Un litro di vino	250	290
2 piedi di frittura (*)	300	450		6.155	7.645
1/2 chilo di aranci	165	200			(+ 23% circa)
1/2 chilo di mele (tipo golden)	90	115			
2 banane	120	170			
MERENDA					
1 etto di mortadella	120	170			

Per esaminare correttamente le due tabelle occorre tener presente che la spesa per l'alimentazione si riferisce a una famiglia di 5 persone, mentre quella per l'abbigliamento a una di 4. Inoltre le esigenze di questa famiglia sono state, come altre, schematizzate, per cui il numero non sono quelli che servono in primavera, e vanno quindi in liquidazione. La spesa per l'abbigliamento è ridotta all'osso perché è chiaro che una camicia, una giacca, o un golf non sono sufficienti a superare la stagione, soprattutto per i bambini. La famiglia deve quindi spendere molto di più di quanto non risulti dalla tabella. Inoltre nell'elenco sono stati ignorati alcuni prodotti che sono sensibilmente aumentati in questo periodo, quali il pesce, i prodotti per la casa. Questi ultimi, infatti,

Spesa per l'abbigliamento di una famiglia di 4 persone

	Primav. 1972	Primav. 1973	BAMBINO 8 ANNI		
UOMO					
Giacca di lana	30.000	36.000	Pantaloni velluto	2.400	2.700
Pantaloni lana	10.000	12.000	Camicia cotone	2.000	2.500
Camicia cotone	4.500	5.500	Maglione lana	3.000	3.600
Maglione lana	9.000	12.000	Giubbotto lana	6.500	8.000
Calzini filo lunghi	850	1.000	Calzini	350	400
Scarpe	7.500	8.600	BAMBINA 8 ANNI		
Slip filo	1.200	1.400	Gonna lana a pieghe	3.000	3.600
Canottiera filo	1.400	1.500	Costume lana	2.500	3.000
			Giacchetta peltinato lana	8.000	10.000
DONNA			Calzini	350	400
Tailleur lana	40.000	50.000			
Camicetta jersey	4.000	4.900			
Scarpe	5.500	6.500			
Slip	1.200	1.400			
Ragliseno	2.000	2.500			
Soloveste	2.000	2.500			
Borsa pelle	12.000	16.000			

hanno un peso non irrilevante nel bilancio familiare: si pensi ai detersivi. Gli aumenti generalizzati, inoltre, hanno toccato anche settori quali quello elettrico: lampadine, spinotti, filo hanno subito rialzi del 12 per cento. Ad esempio le batterie, le più piccole, quelle che una volta si pagavano 50 lire, oggi non si comperano a meno di 65 lire. E la corsa non si arresta, anzi sono previsti altri aumenti: per l'olio, ad esempio, del quale è causa della smuntazione della lira i paesi esportatori (Siria e Tunisia) hanno chiesto un aumento dal 3 all'8 per cento. Stesso discorso per il caffè che aumenterà ancora del 10 per cento; sempre più d'oro anche la carne, soprattutto la vitello e il bovino d'importazione, mentre quella congelata è aumentata fino a 600 lire al chilo.

COMUNE E REGIONE DEBBONO INTERVENIRE

Le proposte dei comunisti

- I gruppi consiliari comunisti hanno avanzato precise proposte alla Regione e al Comune perché i due enti, nell'ambito delle loro competenze, assumano iniziative concrete contro il rincaro del costo della vita. Queste le iniziative suggerite dal PCI al Comune:
- Eliminazione dell'intermediazione parassitaria nell'approvvigionamento, facendo dei mercati generali uno strumento democratico e dei dettaglianti associati, della cooperazione di consumo i punti di forza di un sistema distributivo autonomo.
- Applicazione della legge 426 che disciplina il commercio.
- Ristrutturazione dell'Ente comunale di consumo, gestito anche dagli esercenti e capace di svolgere una funzione di grossista.
- Costituire un Consorzio provinciale degli Enti comunali di consumo.
- Diffendere dalla speculazione le aziende agricole esistenti.
- Collegare l'intervento delle Partecipazioni Statali alle cooperative e alle associazioni dei dettaglianti.
- Ristrutturare i mercati rionali, in centri commerciali, gestiti dagli attuali dettaglianti.
- Predisporre, insieme alla Regione, di un programma per i mercati all'ingrosso, che comprenda anche il Centro casali e la Centrale dei latte, nonché l'adeguamento dei mercati generali alle nuove esigenze.

Le richieste dei sindacati

- La Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL del canto suo ha formulato le seguenti proposte per fermare l'aumento dei prezzi:
- Abolire l'IVA sui generi alimentari di largo consumo e ridurre le aliquote sui prodotti di prima necessità.
- Blocco delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati.
- Blocco effettivo dei fitti e dei contratti delle abitazioni e degli esercizi commerciali.
- Controllo pubblico sulle importazioni, soprattutto di prodotti zootecnici con l'intervento delle aziende pubbliche.
- Un ruolo importante possono assumere gli enti locali nella battaglia contro il carovita, attraverso iniziative immediate per il potenziamento, la democratizzazione e qualificazione dei mercati generali, del mattatoio, dell'Ente comunale di consumo.
- La Regione deve concludere rapidamente l'indagine sulle strutture del mercato della, dal Consiglio regionale e confrontare le conclusioni con i sindacati.
- Si deve formare una normativa regionale per i mercati all'ingrosso e una disciplina del mercato all'ingrosso che si svolga al di fuori dei mercati generali.
- Regione e Comune debbono impegnarsi per favorire la riorganizzazione della rete distributiva al dettaglio sciogliendo tra l'altro il trasferimento delle competenze per l'erogazione dei fondi alla Regione.

LATINA, 40 anni dalla «nascita»: ecco cosa si nasconde dietro le colate di cemento

Un giro di miliardi nella città «fuorilegge»

Vertiginose speculazioni e vergognosi abusi - Palazzi al posto di scuole, piazze e mercati - Un'agenzia di affari per la DC - Le enormi carenze di verde, di scuole, nell'assistenza sanitaria, nei servizi - Le responsabilità del partito dello «scudo crociato» e i sindacati-po destra - Le concrete proposte e l'impegno civile del PCI

«Latina, anni quaranta», titola un sussiegoso giornaleto, diretto in prima persona dal sindaco capoluogo pontino Antonio Corona democristiano naturalmente, fanfaniano agiungendo lui, capo di una Giunta monocolore dc che sta battendo le mani e certo non troppo alti. D'altra parte quello che qui interessa era far capire al lettore l'entità del salto del costo della vita da quando è entrata in vigore l'IVA. Per le verdure, le uova e la frutta si è dovuto fare

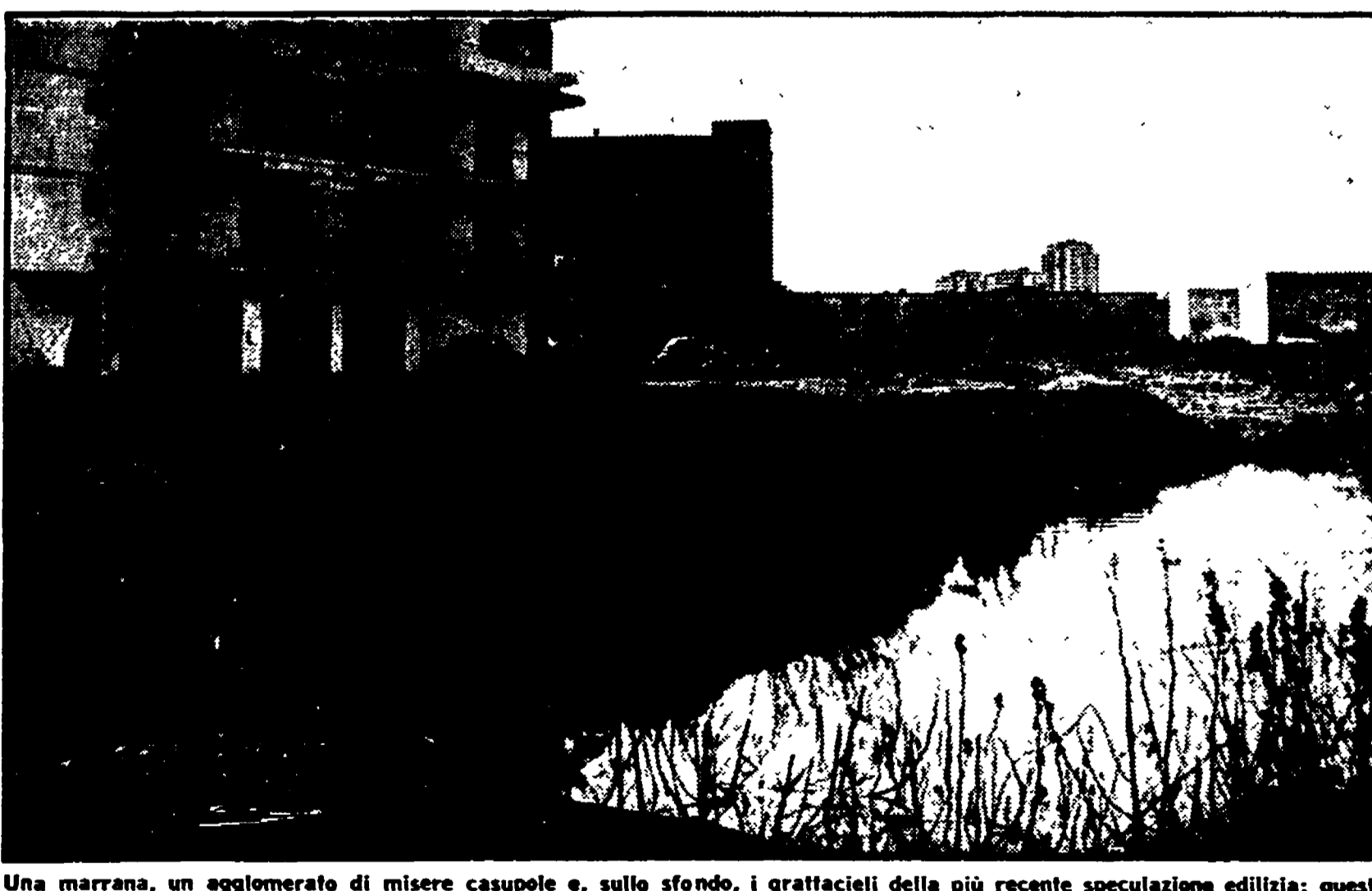
Soltanto questo indispensabile alimento quindi, prescindendo dall'aumento della farina, l'IVA ha comportato un aumento del 13 per cento, e lo stesso si ripete nel settore dell'abbigliamento, dei mobili, in tutti insomma. D'altra parte il governo prevede che alla fine di quest'anno inizierà 1.800 miliardi in più dello scorso anno, proprio grazie alla nuova tassazione. Milleottocento miliardi che sono pagati direttamente dai consumatori tramite l'aumento dei prezzi.

Non è soltanto l'IVA, però, la causa dell'inflazione se è vero che i prezzi sono aumentati anche in questi ultimi giorni, e lo stesso si ripete nel settore dell'abbigliamento, dei mobili, in tutti insomma. D'altra parte il governo prevede che alla fine di quest'anno inizierà 1.800 miliardi in più dello scorso anno, proprio grazie alla nuova tassazione. Milleottocento miliardi che sono pagati direttamente dai consumatori tramite l'aumento dei prezzi.

Provvedimenti che devono essere in primo luogo l'abolizione dell'IVA (come è stato chiesto dalla Fedesercenti) sui generi alimentari, la riduzione della aliquota al 3, al massimo, al 6 per cento per i prodotti di casalinghi, abbigliamento e arredamento; l'aumento della fascia dei commercianti esenti fino a quelli che hanno un incasso al lordo di 12 milioni; semplificazione degli adempimenti, come è stato fatto in alcuni paesi europei, il Belgio ad esempio.

Dal canto loro i commercianti debbono cercare di difendersi dall'assalto delle ditte produttrici, elaborando una battaglia unitaria, con l'intervento di consumatori e classe operaia. A questo scopo la Fedesercenti ha chiesto incontri alla Camera del lavoro per discutere insieme ai rappresentanti degli operai la linea da seguire e all'unione commercianti per giungere ad una battaglia unitaria volta a ottenere le modifiche dell'IVA.

Questi sono provvedimenti da esigere per l'immediato; per il futuro sta ai commercianti stessi assumere quelle iniziative che possono difenderli dallo strapotere delle case produttrici e dalla concorrenza dei grandi magazzini; è un compito che deve essere svolto anche dalla Regione, dal Comune e dalla Provincia: quello cioè di promuovere l'associazionismo, agevolando i costi di gestione, di acquisto, di vendita e di produzione, perché il commerciante sia un protagonista e non soltanto un intermediario. Gruppi di acquisto collettivi, supermarket gestiti da commercianti associati, approvvigionamenti strettamente legati alle cooperative di produzione, abbandonando completamente l'agricoltura, che rimane sempre una fonte economica essenziale, ad esso nemmeno curandosi di avviare un discorso che riguarda la città



Una marrana, un agglomerato di misere casupole e, sullo sfondo, i grattacieli della più recente speculazione edilizia: questo è il volto di Latina a 40 anni dalla nascita

ma anche la Regione Lazio. Adesso questa DC sta per regalare a Latina un altro problema davvero molto triste: pur disponendo in Comune di venti consiglieri su quaranta, sta rischiando di consegnare la città nelle mani di un commissario prefettizio. La Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione ha già costruito nemmeno una scuola superiore, che gli unici spazi verdi rimasti tali si contano sulle dita di una mano, che gli unici impianti sono per mezzogiorno all'anteguerra, che appunto l'acquedotto è quello di quaranta anni fa: tutti servizi cioè, costruiti per una popolazione di 5 mila abitanti, mentre adesso Latina ne conta 80 mila. E nessuno ha mai potuto contare sulla città un altro titolo di merito: la Regione